LEGGERE AD ALTA VOCE: PERCHÉ, COSA, COME, DOPO.

PERCHÉ LEGGERE AD ALTA VOCE[1]

- Perché è necessario creare un **rapporto affettivo** con il libro.

- Perché la lettura ad alta voce promuove un **atteggiamento positivo** nei confronti della lettura.

- Perché la lettura ad alta voce **aumenta** e non riduce il desiderio di leggere autonomamente.

- Perché è il modo più efficace per suscitare la passione per la lettura.
Il desiderio di emulazione è molto forte tanto più quando è diretto a un'attività che visibilmente **appassiona e diverte l'adulto** che la propone.

- Perché crea l'abitudine all'ascolto, **dilata i tempi di attenzione**, induce alla creazione di **immagini mentali**.

- Perché permette di **avvicinare testi** che risulterebbero troppo difficili per una lettura individuale.

- Perché amplia in modo significativo gli interessi di lettura facendo conoscere **generi letterari diversi**. La lettura ad alta voce amplia in modo significativo gli interessi letterari. Spesso i ragazzi si limitano a un solo genere.
Una iniziazione di generi letterari diversi permette al ragazzo di farsi un'idea di **quanti mondi è possibile esplorare** con la lettura e lo rende più ricettivo e più pronto ad **accogliere altre forme** e altri linguaggi artistici.

- Perché mette in evidenza, di un testo, **la sonorità, il ritmo**, gli effetti fonosimbolici.

- Perché l'enfasi e le capacità espressive del lettore aiutano chi ascolta a **riempire di significato parole** e storie che risulterebbero troppo complesse per una lettura individuale.

- Perché crea un **territorio comune di idee**, di immagini, di emozioni.

COSA LEGGERE AD ALTA VOCE[1]

• Senza fretta e senza ansia bisogna proporre ai ragazzi libri che li facciano sentire lettori capaci e competenti. Libri che siano, per semplicità di linguaggio **un poco al di sotto delle loro reali capacità di lettura**, ma che raccontino storie in grado di coinvolgerli e di convincerli che è possibile ricavare dalla lettura qualcosa di diverso dalla noia e dalla frustrazione.

• Che siano libri horror, libri gialli o libri fantasy, ha poca rilevanza.
E' importante piuttosto **non ironizzare sui gusti letterari** e non aver fretta di cambiarli. Il primo obiettivo da raggiungere è quello di cambiare il rapporto con la lettura. Il ruolo dell'adulto in questa fase dovrebbe essere quello di aprire un dialogo sui libri che l'alunno mostra di prediligere, partendo, una volta tanto, dalle competenze del ragazzo e **mostrandosi interessato a conoscere** le sue opinioni. Valorizzare la sua competenza in materia è un modo per farlo sentire importante e, anche, un modo per capire in quale direzione muoversi per offrirgli libri un po' più complessi.

• Ad un'altra categoria di **lettori a rischio** appartengono invece i ragazzi che leggono con relativo interesse fino a una certa età (**dieci- dodici anni**) e poi, quasi improvvisamente, smettono di farlo.
Intorno ai dodici anni l'interesse per la lettura (se è stato sufficientemente alimentato) segna il suo massimo. In seguito, per una serie di motivi, rischia di decrescere, se non addirittura di spegnersi completamente.

• **Le ragioni per questo repentino cambiamento di rotta** sono facilmente intuibili:
- la scuola richiede spesso la lettura di libri per i quali i ragazzi non sono ancora intellettualmente pronti e c'è d'altra parte una difficoltà a individuare libri che possano suscitare interesse e rappresentino quindi un'esca per continuare a leggere. **.**
Nell'adolescenza inoltre cambiamo i ritmi di vita, crescono la necessità e il desiderio di esplorare aspetti nuovi dell'esistenza e ha fortissima influenza **l'atteggiamento dei coetanei**: raramente la lettura è attività che generi ammirazione o consenso, spesso anzi è apertamente osteggiata.
- Viene a mancare inoltre il sostegno degli adulti che molto raramente sanno proporre a ragion veduta libri potenzialmente interessanti e accessibili. Sui libri per adolescenti e preadolescenti si hanno infatti idee ancor più confuse che sui libri per bambini più piccoli.

Si crede di sapere quello che dovrebbero leggere (i grandi classici), si sa quello che odiano leggere (spesso i libri che propone la scuola, corredati da ogni genere di schede e apparati didattici), si sa che è ancora troppo presto per proporre la lettura di libri per adulti che circolano per casa. Non si sa però che cosa offrire in alternativa. Esistono invece libri, ottimi libri che possono mediare il passaggio tra le raccolte di fiabe e le "fiabe" contemporanee raccontate da Stephen King.
- Il fatto che questi libri di "passaggio" non vengano letti dipende in massima parte dalla **mancanza di informazione**: la proposta ci **prendere visione dei cambiamenti** che si sono verificati nel **mondo dell'editoria** per i lettori adolescenti è **l'unico modo** possibile per riempire un vuoto che necessariamente si viene a creare nelle abitudini di lettura dei nostri ragazzi se li si abbandona a loro stessi.

COME LEGGERE AD ALTA VOCE[1]

- Non leggete storie che **non vi piacciono**. Ciò che pensate traspare inevitabilmente dalla lettura e trasmette un messaggio contraddittorio e controproducente.

- **Non leggete libri troppo al di sopra delle possibilità** di comprensione degli alunni. Le indicazioni di età presenti sulla copertina della maggior parte dei libri destinati ai ragazzi sono indicative. Molto dipende dalla competenza e dall'esperienza di lettura/ascolto di ogni singolo ragazzo.

- Non trasformate il libro e la lettura in **un' arma di ricatto**, uno strumento di punizione o ricompensa, un obbligo. I comportamenti autoritari in relazione alla lettura sono, tutti, sempre da evitare.

• **La conoscenza del testo che si legge è elemento chiave** per il successo dell'operazione. È impossibile trasmettere entusiasmo per qualcosa che non si conosce. Conoscendo il testo si sa in anticipo quando fermarsi o rallentare, quando alzare o abbassare il tono della voce, quali emozioni mostrare: una lettura non partecipata, non intensamente vissuta da chi la propone viene immediatamente recepita ancora una volta come un messaggio contraddittorio e controproducente.

• **Leggete lentamente**, pur rispettando il ritmo del testo.
Lasciate il tempo necessario per formare immagini mentali.

• **Leggete con chiarezza e partecipazione**, anticipando con gesti e sguardi ciò che sta per accadere.

• Non leggere al ragazzo, ma **con il ragazzo:** partecipare alle emozioni scaturite dal testo; lo sguardo complice deve commentare quanto si è appena letto; alzare spesso lo sguardo per coinvolgere l'ascoltatore.

• Per rendervi conto della resa della vostra voce nella lettura a voce alta, fate **qualche prova con il registratore**. Registrate un paio di pagine di un libro mai letto prima; rileggetele (e registratele) una seconda e una terza volta. Notate come la conoscenza del testo modifica la qualità della lettura.

• Ricordate che mentre leggete fornite un importante modello di comportamento: **mostrate entusiasmo e partecipazione**.

• Netta lettura ad alta voce sono ammesse alcune piccole **modifiche al testo**: può essere utile ad esempio ripetere parole o frasi ritenute cruciali per una buona comprensione, o la ripetizione dei nomi dei personaggi, specie quando molti partecipano ad uno stesso dialogo.
La presenza di qualche parola inusuale o sconosciuta, risultando all'ascolto comunque misteriosa e affascinante, potrà tuttavia rappresentare un **elemento primario di educazione letteraria**.

• Non è consigliabile né utile proporsi di imparare a leggere alla maniera di attori famosi. Vale molto un tipo di **comunicazione spontaneo** e personale che non un atteggiamento di fredda adesione a un modello di "bella lettura". Il successo è determinato non tanto e non solo dalla qualità della lettura ma da quanto — attraverso la lettura — si trasmette di se stessi e **dall'adesione emotiva** a quanto si legge.

DOPO LA LETTURA AD ALTA VOCE[1]

• L'insegnante dovrebbe **disporsi all'ascolto** di quanto l'alunno mostrerà di voler condividere, senza attuare un atteggiamento inquisitivo o di verifica, ma creando un terreno comune per accrescere le occasioni di dialogo.

• L'alunno **non dovrebbe sentirsi obbligato** a dichiarare quanto gli è piaciuto o non gli è piaciuto di una storia, né sentirsi valutato per le sue reazioni emotive. Tanto meno dovrebbe essere obbligato ad ascoltare l'interpretazione dell'adulto, con l'intenzione neanche troppo nascosta, di forzarla su di lui, consolidando, al contempo, il pregiudizio dell'esistenza di una sola possibile interpretazione corretta per ogni singola storia.

• La conversazione che può seguire il momento della lettura dovrebbe creare un dialogo alla pari che - se svolto in un clima sereno - induce quasi spontaneamente a un coinvolgimento personale e ad un'espressione libera del proprio sentire.

• Se il libro è letto in sedute successive è buona idea, prima di iniziare a leggere, offrire una piccola ricapitolazione dei fatti principali, interrompendola prontamente se ci si accorge che l'alunno ne conserva per conto suo una buona memoria.

• E' utile, a mano a mano che si costruisce un *corpus* di letture insieme alla classe, far notare al gruppo somiglianze e differenze, richiamare alla memoria letture precedenti per mettere in luce modi diversi di affrontare situazioni analoghe. Confrontare un'opera di narrativa con altre simili vuol dire avvicinarsi - sia pure inconsapevolmente - a quel concetto di *unità* della letteratura di cui parlano molti studiosi e secondo il quale tutti i temi e i personaggi delle storie appartengono a un'unica grande famiglia e un gran numero di storie sono basate sulle medesime strutture. Nella maggior parte dei libri per ragazzi il protagonista compie un viaggio, un percorso di crescita che termina in un luogo e in uno stato (mentale e/o fisico) diverso da quello della partenza. In questo caso si parla di struttura narrativa di tipo *lineare.* Se, viceversa, il protagonista si ritrova alla fine della storia nel luogo da cui era partito, si parla di struttura *circolare,* badando però a rilevare che il percorso compiuto ha determinato dei cambiamenti nel protagonista stesso o nelle circostanze esterne.

• Con l'andar del tempo e il differenziarsi delle proposte di lettura le discussioni di stampo letterario che seguono la lettura potranno vertere sulle differenze tra i vari generi narrativi, in ossequio a un altro principio importante, quello della verticalità della lettura. Ascoltare o leggere storie di carattere poliziesco stabilisce un primo rapporto con gli elementi caratterizzanti del genere. Rapporto che potrà essere approfondito con i più complessi romanzi gialli per ragazzi per approdare poi ai gialli classici per adulti, già provvisti di tutta una serie di conoscenze (una vera e propria enciclopedia di riferimento) che ne rendono più facile ma anche più soddisfacente la lettura.

• Non solo la verifica della comprensione di quanto si è ascoltato **è severamente vietata**, ma altrettanto vietati sono altri compiti che sottraggano piacere all'esperienza e conferiscano invece carattere di obbligo o indottrinamento.
A qualunque fine essi tendano.
Se **è sbagliato** pretendere che un alunno, a storia conclusa, dichiari quale **insegnamento morale ne ha ricavato**, altrettanto sbagliato è **chiedere una ripetizione**, con parole proprie, di quanto si è ascoltato. Non sarà la ripetizione forzata di qualche brano scritto in bello stile a migliorare le capacità espressive del ragazzo. Molto più efficace sarà il continuare ad **esporre l'alunno**, attraverso la lettura, **a linguaggi letterari sempre più articolati**, più ricchi di sfumature, che se ascoltati con piacere e interesse, finiranno per essere interiorizzati e, prima o poi, anche usati.
I ragazzi sono in grado di capire molto più di quanto sanno esprimere: **metterli di fronte alle loro inadeguatezze è un modo quasi certo per indurli a rifiutare** anche il piacere di sentir leggere una storia. Si migliora l'uso del linguaggio - sostiene uno studioso americano, John Holt - quando lo si usa per dire cose che davvero si vogliono dire, a persone a cui davvero si vuole parlare, in un contesto in cui si è sicuri di potersi esprimere liberamente.
• Il compito dell'insegnante è cruciale e delicatissimo. Il suo atteggiamento dovrebbe gradatamente far crescere nell'alunno la convinzione di essere un interlocutore apprezzato e rispettato incoraggiando dunque al massimo livello il ruolo attivo del lettore/ascoltatore nella costruzione del significato di quanto si è andato leggendo. Nessun apparato didattico, nessun sistema di domande-risposta in forma di quiz, potrà contribuire positivamente a convincere l'alunno che la lettura di storie è qualcosa che lo riguarda personalmente. La passione per la lettura nasce anche dalla consapevolezza di avere con essa un rapporto autentico e paritario.
Un rapporto fatto di condivisione, non di imposizione e verifica.

[1] Rita Valentino Merletti, *Leggere ad alta voce*, Mondadori